



LIFE FAGUS

Buone pratiche per coniugare uso e sostenibilità delle Foreste dell'Appennino

<https://www.reterurale.it/buonepraticheLIFE>
#buonepraticheLIFE

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale



crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Titolo progetto:	FAGUS - Buone pratiche per coniugare uso e sostenibilità delle Foreste dell'Appennino
Acronimo:	LIFE+ FAGUS
Codice:	LIFE11 NAT/IT/000135
Anno Call:	2011
Anno inizio:	2012
Anno fine:	2017
Tema per classificazione del progetto:	Natura e Biodiversità
Settore Life+ 2007-2013:	Natura
Priorità e Focus Area del Reg. 1303/2013 corrispondente:	FA 4A - Salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità e 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale"
Obiettivo specifico della PAC 2021/2027:	Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile
Budget totale:	€ 1.244.038
Co-finanziamento EU:	€ 851.450
Area geografica progettuale:	Regioni Campania e Abruzzo
Sito web progetto:	http://www.fagus-life-project.eu/it/
Link a scheda progetto presente su Piattaforma delle Conoscenze:	https://pdc.minambiente.it/it/area/temi/natura-e-biodiversita/progetto-fagus
Beneficiario coordinatore:	Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Contatti Beneficiario coordinatore:	aurizio Gioiosa +39 09747199200 gioiosa@centrostudinatura.it
Beneficiari associati:	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga La Sapienza Università di Roma (Dipartimento Biologia Ambientale) Università della Tuscia (Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali)
PAROLE CHIAVE:	Analisi multi-tassonomica, selvicoltura, organismi saproxilici, alberi habitat

1. DESCRIZIONE

Tasso, agrifoglio e abete bianco sono le specie che caratterizzano gli habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", e 9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*". Queste specie sono diventate relativamente rare nelle faggete appenniniche a causa di pratiche selvicolturali non mirate e del pascolo, il quale ha un forte impatto sui primi stadi di rigenerazione. La gestione convenzionale delle foreste appenniniche ha effetti anche su altre specie vegetali e animali, ad esempio coleotteri e funghi saproxilici (cioè che dipendono dal legno morto o marcescente), piante vascolari, licheni, uccelli, i quali risentono dell'assenza di legno morto, di alberi senescenti e della scarsa eterogeneità strutturale del bosco. Il Progetto FAGUS nasce dall'idea di sperimentare strategie gestionali in grado di integrare la conservazione della biodiversità degli habitat forestali prioritari 9210* e 9220* con l'uso sostenibile delle risorse forestali da parte delle comunità locali (es. tagli di uso civico). Lo scopo è realizzare quindi una serie di interventi selvicolturali sperimentali che, oltre a fornire assortimenti legnosi per le comunità locali, favoriscano attraverso l'aumento dell'eterogeneità strutturale dei soprassuoli, l'aumento della diversità biologica di alcuni gruppi di organismi, tra i quali numerose specie di interesse comunitario.

Obiettivo principale:

Assicurare la conservazione a lungo termine degli habitat 9210* e 9220* nei Parchi Nazionali del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e del Gran Sasso e Monti della Laga.

Obiettivi specifici:

1. Sviluppare una strategia di gestione sostenibile per gli habitat 9210* e 9220*.
2. Aumentare i livelli di diversità biologica (piante vascolari, licheni, uccelli, coleotteri e funghi saproxilici);
3. Monitorare gli habitat per quantificare gli effetti delle azioni;
4. Promuovere la partecipazione di tutti i portatori di interessi territoriali per evidenziare i vantaggi di una gestione sostenibile degli habitat.

Azioni principali:

A – Azioni preparatorie: consistono in attività di raccolta dati sulla struttura del bosco e sulla composizione e diversità delle specie obiettivo e, sulla base dei dati rilevati, nella progettazione degli interventi da eseguire. Inoltre tali rilievi, fotografando la situazione nelle aree di progetto prima degli interventi, serviranno a valutarne gli effetti alla fine del progetto.

C – Azioni concrete di conservazione: si tratta di interventi mirati che utilizzano tecniche diverse ma tutte finalizzate all'aumento dei livelli di diversità degli habitat; sia attraverso la promozione della rigenerazione di tasso, agrifoglio e abete bianco, che favorendo l'aumento dei livelli di diversità per le specie obiettivo.

D – Azioni di monitoraggio scientifico: dopo gli interventi di conservazione si raccolgono dati sulla struttura e composizione del bosco confrontabili con quelli raccolti durante le azioni preparatorie in modo da poter valutare l'efficacia degli interventi svolti.

E – Azioni di divulgazione: l'obiettivo di queste attività è di massimizzare i risultati del progetto diffondendo a più livelli le metodologie utilizzate ed i risultati ottenuti. Queste azioni sono quindi molto diversificate, dalla realizzazione del sito web, agli incontri con stakeholder, alle attività didattiche, alla produzione di materiale promozionale, meeting, corsi, congressi, pannelli informativi.

F – Azioni di monitoraggio gestionale: servono a monitorare costantemente l'andamento del progetto, assicurando il rispetto della tempistica delle varie azioni e a valutare se sono stati raggiunti gli obiettivi.

Il progetto ha coinvolto direttamente gli enti locali comunali e le amministrazioni dei beni di uso civico che non solo hanno fornito il supporto ma che hanno messo a disposizione le aree forestali che rappresentano i siti di progetto mentre le comunità locali hanno direttamente beneficiato del legname prodotto.

L'approccio collettivo e cooperativo nei due parchi è stato realizzato tramite specifici incontri con i portatori di interesse che sono stati coinvolti in diverse azioni di disseminazione, sia tramite incontri specifici, che tramite

corsi per le ditte forestali e disseminazione in ambito professionale e scientifico e nel Parco del Gran Sasso è stato particolarmente curato attraverso la realizzazione di un Patto e Mappa di Comunità.

2. PRODOTTI REALIZZATI E RISULTATI RAGGIUNTI

La redazione di un manuale di buone pratiche che dettaglia procedure e costi degli interventi svolti pone le basi per la replicabilità. Questo prodotto, disponibile on-line sul [sito del progetto](#) e sul sito della Piattaforma delle Conoscenze del MiTE, è particolarmente concreto nella terminologia e nei contenuti in quanto dedicato specificatamente a professionisti ed esperti del settore forestale che vogliono intraprendere il percorso di buone pratiche definito nel corso del progetto.

Oltre a questo prodotto, di particolare rilevanza il corso teorico-pratico alle ditte forestali coinvolte negli interventi (totale 15 partecipanti) e la pubblicazione destinata al settore forestale e al relativo contesto tecnico scientifico (Rivista Sherwood, anno 20 - numero 5).

Il progetto LIFE+ Fagus negli habitat forestali di faggeta 9210* e 9220* dei parchi nazionali del Cilento e del Gran Sasso, ha realizzato interventi selvicolturali mirati a: i) diversificare la struttura e la composizione delle faggete; ii) facilitare le specie forestali target caratterizzanti gli habitat (Taxus baccata, Ilex aquifolium, Abies alba); iii) creare necromassa e microhabitat per aumentare la biodiversità di taxa d'interesse conservazionistico (piante vascolari, licheni epifiti, uccelli, funghi e coleotteri saproxilici); iv) garantire una ripresa legnosa in grado di soddisfare le esigenze dei Comuni e delle Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico (ASBUC) (proprietari dei lotti boschivi).

Nel complesso le azioni selvicolturali si sono concretizzate in: abbattimenti selettivi di singoli alberi (o gruppi) per aprire buche di diversa forma e dimensione incidenti sul 10-20% della provvigione legnosa; rilascio di circa il 10% della massa utilizzata come necromassa a terra, conversione di 3-4 fusti ha-1 in varie tipologie di necromassa e creazione di 3-4 alberi habitat ha-1.

Sono stati tagliati e allestiti complessivamente 3.645 m³ di legna nei due parchi. Il legname esboscato (3.471 m³) è stato consegnato agli Enti proprietari dei boschi, ovvero i Comuni di Ottati, Corleto Monforte, Amministrazione per i Beni di Uso Civico (ABUC) di Pietracamela e di Intermesoli e Regione Abruzzo - UTB/CFS che hanno utilizzato per le esigenze di uso civico (p.es. distribuzione ai residenti).

Sulla base degli obiettivi prefissati dall'azione C3 (aumentare l'eterogeneità strutturale dei soprassuoli forestali per creare condizioni ecologiche diversificate favorevoli all'aumento della biodiversità di piante vascolari del sottobosco e licheni) gli interventi realizzati sono stati i seguenti:

- Nei due parchi sono state realizzate complessivamente 84 buche nella copertura superiore della faggeta di diversa forma e dimensioni variabili, comprese tra 175 e 400 m² in funzione dell'esposizione della stazione e dell'altezza media raggiunta dal soprassuolo arboreo. La legna ricavata è stata allestita e accatastata sul letto di caduta al fine di aumentare il quantitativo di legno morto nel bosco. Il materiale legnoso di dimensioni minori è stato composto in pile al fine di creare aree di rifugio per la microfauna (micromammiferi, uccelli).
- Nei due parchi sono stati lavorati complessivamente 193 fusti di faggio per la realizzazione delle seguenti tipologie di necromassa:
 - 78 alberi morti in piedi (standing dead trees);
 - 22 alberi morti pendenti (leaning dead trees);
 - 63 fusti spezzati a terra e in piedi (snags);
 - 30 alberi sradicati (uprooted trees).
-

- Nei due parchi sono stati lavorati complessivamente 251 fusti di faggio per la realizzazione delle seguenti tipologie di alberi senescenti o morti:
 - 76 catini basali (basal slits);
 - 63 cavità interne (den trees);
 - 85 cavità di nidificazione (nest holes);
 - 27 basal slits e nest holes.

3. SPUNTI PER CONTINUAZIONE, REPLICAZIONE E TRASFERIMENTO DEI RISULTATI

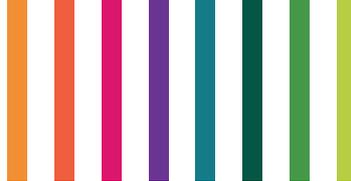
Il progetto LIFE+ Fagus ha posto le basi per la continuità temporale, la replicabilità e il trasferimento dei risultati delle azioni realizzate attraverso specifiche attività come la realizzazione di Corsi per le ditte forestali (Az. E5), la consultazione degli stakeholder nei due parchi (Az.ni E3 ed E4), la pubblicazione del Manuale di buone pratiche e, non ultimo, con il coinvolgimento delle comunità locali che hanno beneficiato degli assortimenti legnosi ottenuti con gli interventi selvicolturali di conservazione delle faggete prioritarie.

Gli abbattimenti selettivi effettuati, oltre a permettere l'apertura delle buche, utili per la rinnovazione anticipata di alcune aree, hanno permesso di esboscare 3.471 M3 di legname. Tale legname può concorrere alla riduzione delle emissioni in di CO₂e in atmosfera se utilizzato sostenibilmente, ad esempio: per la realizzazione di prodotti legnosi di lunga vita o come combustibile per la generazione di calore o energia combinata (utilizzando impianti a biomassa di ultima generazione).

Tali interventi concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A e 5E e possono essere potenziati su più ampia scala con l'applicazione delle seguenti misure e sottomisure dei PSR:

- la sottomisura 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali", sembra esprimere la maggiore affinità per la replicabilità delle buone pratiche forestali Fagus;
- la misura 1 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) visto che il progetto ha trasferito conoscenze in maniera diretta tramite dei corsi di docenti universitari alle ditte forestali coinvolte nel progetto, e grazie alla redazione di uno specifico manuale di buone pratiche e di una pubblicazione sulla rivista Sherwood dedicata agli esperti del settore;
- le sottomisure 10.1 (Pagamenti agro-climatico ambientali) e 15.1 (Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima) poiché il principale obiettivo del progetto era proprio quello di coniugare la conservazione della biodiversità con un uso sostenibile delle risorse forestali.
- Per le aree ricadenti in siti della rete Natura 2000, la sottomisura 12.2.2 - Prevede il pagamento compensativo nelle zone forestali Natura 2000 per l'utilizzo di tecniche di ceduzione sostenibili volte alla tutela e conservazione degli habitat forestali.

Gli individui lasciati a terra oltre a favorire la conservazione della biodiversità, incrementano lo stock di carbonio nel suolo, che può essere contabilizzato per una eventuale vendita nei mercati volontari dei crediti di CO₂.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

